

IL FIGLIO DELL'UOMO E' VENUTO PER DARE LA PROPRIA VITA IN RISCATTO PER MOLTI - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mc 10, 35-45

[In quel tempo], si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Per la terza, l'ultima e definitiva volta, Gesù ha annunciato che a Gerusalemme sarà ammazzato dai componenti del sinedrio. Ma i discepoli non capiscono. Infatti, scrive l'evangelista, "gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni", sono i due discepoli a cui Gesù ha attribuito un soprannome negativo, Boanerges, che significa 'Figli del Tuono', che gli chiedono "Maestro..." - lo chiamano 'Maestro', ma in realtà non lo ascoltano, non apprendono, non lo seguono – "... vogliamo", con grande arroganza, è una pretesa, non è una richiesta "che tu ci faccia quello che noi ti chiederemo".

E Gesù dice loro "Che cosa volete che io faccia?" Ed ecco la loro richiesta: "Concedici di sedere, nella tua gloria ...". Gesù ha appena detto che a Gerusalemme sarà ammazzato dal sinedrio e loro pensano al trionfo. Come si può essere così ciechi e così sordi?

L'ideologia religiosa può uccidere, può neutralizzare, atrofizzare l'ascolto e la visione di Gesù. *"Uno alla tua destra e uno alla tua sinistra"*. Come nelle monarchie c'era il re seduto al centro e quelli che detenevano il potere dopo di lui alla destra e alla sinistra; quindi, pur avendo Gesù annunziato la sua morte, i suoi discepoli non capiscono e non accettano.

Allora Gesù dice *"Voi non sapete quello che chiedete. Potere bere il calice ..."* – il calice, nella tradizione ebraica, era simbolo di morte, simbolo di martirio – *"che io bevo"*. E per tre volte Gesù adopera l'espressione 'battezzare'. 'Battezzare' è simbolo di morte per la gente era 'morte al proprio passato'. Il battesimo di Gesù è stato simbolo di accettazione della morte nel futuro.

Poi dice loro *"Potete essere battezzati nel battesimo in cui sono battezzato?"*, quindi potete affrontare questa morte? Loro, con grande spavalderia, rispondono *"lo possiamo"*. Poi lo vedremo alla prova dei fatti che invece scapperanno via tutti quanti.

Bene, Gesù dice *"Bene, anche voi andrete incontro a questo martirio e di nuovo ripete per tre volte – ricordo che il numero tre significa ciò che è definitivo - l'espressione 'battezzare' (battesimo, battezzato, battezzato), "ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato"*, cioè coloro che, al momento della prova, saranno capaci di seguirlo. E, al momento della prova, Giacomo e Giovanni, invece, non saranno capaci di seguire Gesù.

Scrivono l'evangelista *"Gli altri dieci"*. Perché questa sottolineatura superflua? Sappiamo che sono dodici, se due hanno rivolto questa richiesta a Gesù è ovvio che siano gli altri dieci. Ma l'evangelista lo sottolinea per ricordare la grande tragedia di Israele, che è stata lo scisma dopo la morte di Salomone. Dopo la morte di Salomone, il figlio Roboamo, vide giungere presso di lui una delegazione composta dagli anziani che gli disse *"Guarda tuo padre è stato un dittatore spietato, ci ha succhiato il sangue dalle vene, tu cerca di essere più leggero di tuo padre!"*.

Roboamo, ambizioso come il padre, ma non altrettanto intelligente, disse *"Se mio padre vi schiacciava con un mignolo, io vi schiaccerò con un pugno"*.

Allora, da quel momento, delle dodici tribù che componevano il regno di Israele, ben dieci si separarono e rimasero a Roboamo soltanto la sua tribù e quella di Beniamino, accanto. Da quel momento fu lo scisma e la rovina del popolo di Israele.

Allora l'evangelista, richiamando questo fatto con gli altri dieci *"che si indignano con Giacomo e Giovanni"* - si indignano non perché scandalizzati dalla loro richiesta, ma perché tutti volevano fare questa richiesta, tutti pensavano di sedere alla destra o alla sinistra, è l'ambizione che domina e mette in ansia tutto il gruppo. Quindi c'è il rischio che l'ambizione porti allo scisma, alla separazione e quindi alla rovina della comunità.

Allora, ecco un importante insegnamento di Gesù che *"li chiamò a sé"*. Perché li chiama a sé? Li chiama perché sono lontani. *"E disse loro: «voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti ..."* – 'sono

considerati', ma Gesù non li considera tali – *“delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono”*.

Gesù ha un'immagine negativa di coloro che detengono il potere. E, per tre volte, Gesù sottolinea *“Tra voi non sia così”*. Qualunque imitazione del sistema di potere vigente nella società, all'interno della comunità dei discepoli di Gesù è sospetta.

“Tra voi non sia così, chi vuole essere grande si faccia vostro servo”, quindi se vuoi essere grande, mettiti a servizio di tutti, vuoi essere il primo, fatti lo schiavo di tutti. Gesù non tollera che nella sua comunità ci siano alcuni che si mettano al di sopra degli altri.

E poi, ecco l'importante rivelazione che cambia completamente il volto di Dio *“Anche il Figlio dell'uomo”*, cioè l'uomo che ha la condizione divina, *“non è venuto per farsi servire, ma per servire”*, ecco l'immagine di Dio. Nelle religioni, compresa quella giudaica, Dio veniva servito dagli uomini, Dio chiedeva il servizio dagli uomini. Ebbene, con Gesù cambia radicalmente; con Gesù Dio non chiede più di essere servito, ma è lui che si mette a servizio degli uomini.

E il servizio a che cosa è finalizzato? *“Dare la propria vita in riscatto”*; il riscatto era il prezzo che si pagava per liberare qualcuno da una schiavitù. Quindi Dio, in Gesù, si mette a servizio dell'umanità per liberarla da tutto quello che le impedisce di essere pienamente in dignità e di diventare Figlia sua.